

# Scudo penale, una buona notizia per medici e operatori sanitari

Un coro unanime di soddisfazione si leva dalla professione per l'approvazione in Senato, nell'iter di conversione in Legge, dell'emendamento all'articolo 3 del DL 44/2021, che estende il cosiddetto scudo penale per i professionisti sanitari a tutta l'attività prestata durante lo stato di emergenza pandemica

“Un grande passo in avanti”, ma anche un “obiettivo di contenimento del rischio di una seconda epidemia che attendeva tutti gli operatori sanitari: quella giudiziaria”. Questi alcuni dei commenti che hanno accompagnato l'approvazione in Senato, nell'iter di conversione in Legge, dell'emendamento all'articolo 3 del DL 44/2021, che estende il cosiddetto scudo penale per i professionisti sanitari. Il disegno di legge di conversione del Decreto Covid è stato approvato in Senato con 144 sì, 25 no e tre astensioni. “Un grande passo in avanti, perché - spiega il presidente della FNOMCeO **Filippo Anelli** - la limitazione della responsabilità penale ai soli casi di colpa grave non è più circoscritta alle vaccinazioni, ma riguarda tutta l'attività prestata durante lo stato di emergenza epidemiologica dovuta al Covid”. Per Anelli la norma è “una prima importante risposta ai bisogni della classe medica ed un omaggio ai colleghi deceduti, che si sono spesi per la comunità pur sapendo di operare quasi in condizioni di guerra, è una garanzia per medici e professionisti sanitari, che potranno ora operare con maggiore serenità”.

“Sul piano civile - continua Anelli - non si nega il risarcimento al soggetto leso, perchè questa norma riguarda esclusivamente l'aspetto penale”. In questi mesi, varie sono state le

cause aperte nei confronti di medici, con avvio di procedimenti che ora, però, continua Anelli “dovranno essere valutati diversamente proprio alla luce di questo provvedimento”.

## ► Il rischio di una pandemia giudiziaria

“Ai fini della valutazione del grado della colpa - precisa **Carlo Palermo**, segretario nazionale Anaa Assomed - ora il magistrato dovrà tener conto, tra i fattori che ne possono escludere la gravità, delle limitate conoscenze scientifiche su questa nuova patologia e sulle terapie più appropriate, della scarsità delle risorse umane e materiali concretamente disponibili in relazione all'enorme numero dei casi da trattare oltre che dell'aver svolto l'attività professionale al di fuori della propria area di specializzazione. Tale decisione rappresenta un importante passo in avanti e un obiettivo contenimento del rischio di una seconda epidemia che attendeva tutti gli esercenti le professioni sanitarie: quella giudiziaria”.

“Ritengo si tratti di un segnale fondamentale - ha dichiarato **Federico Gelli**, presidente della Fondazione Italia in Salute - nei confronti di chi ha lavorato in prima linea in questo anno così complicato. Far rischiare coloro che abbiamo definito 'eroi' di diventare i protagonisti di una possibile pandemia giudiziaria sarebbe stata un'enor-

me ingiustizia. Questa modifica è anche nell'interesse dei cittadini dal momento che gli operatori potranno sentirsi più liberi nello svolgimento del loro lavoro senza dover ricorrere a fenomeni di medicina difensiva”.

## ► Una decisione importantissima

Per la la Federazione degli Ordini dei Farmacisti Italiani (Fofi), “l'estensione del cosiddetto scudo penale, oltre all'attività vaccinale, anche alle altre prestazioni rese dai professionisti sanitari nelle condizioni di emergenza indotte dalla Covid-19 è una decisione importantissima, che traduce in un atto concreto le tante manifestazioni di riconoscenza e di stima che la cittadinanza e la politica hanno sempre tributato a tutti i camici bianchi italiani. Il Comitato centrale della Fofi si unisce a tutte le rappresentanze delle professioni sanitarie nel ringraziare il Governo, il Ministro della Salute, **Roberto Speranza**, la Ministra della Giustizia, **Marta Cartabia** e il Sottosegretario alla Giustizia **Francesco Paolo Sisto**. Questa norma non costituisce un salvacondotto, ma inserisce stabilmente tra gli elementi necessari alla valutazione delle responsabilità del professionista anche le condizioni, spesso estreme, in cui i professionisti della sanità si sono trovati e si trovano a operare in questa terribile emergenza sanitaria”.